

Stop agli evasori espulsi dai mercati cento ambulanti

Non pagavano da tempo le tasse comunali Recuperati 2,5 milioni da altri morosi

ALESSIA GALLIONE

È un'operazione «che non veniva fatta da almeno due decenni», quella che il Comune ha appena concluso. Una caccia ai morosi tra i banchi dei mercati rionali che, dopo due anni, è terminata. Con Palazzo Marino che ha presentato il conto. Perché alla fine la maggioranza dei 1.394 ambulanti che non pagavano o erano in ritardo con i bollettini della tassa per l'occupazione del suolo pubblico (Cosap) o di quella giornaliera per i rifiuti (Tarig) ha accettato di versare gli arretrati o di farlo a rate. Ma ci sono stati anche 105 irriducibili che non hanno risposto ai solleciti e alle diffide e hanno appena ricevuto il cartellino rosso. Le loro concessioni

sono state considerate decadute e, presto, non potranno più montare le loro bancarelle. In tutto, 304 posti che verranno cancellati in diversi quartieri. È così che Palazzo Marino ha già incassato 2,5 dei 7,7 milioni di tasse che inizialmente mancavano all'appello. «Un'operazione di equità», la definisce l'assessora al Commercio Cristina Tajani. Ma questa, è la promessa del Comune, è solo una delle novità che riguarderanno i mercati. Nonostante la contrarietà dei commercianti, l'obiettivo è quello di tagliare gli orari del sabato di alcuni mercati come Papiniano, Volturmo e Valvassori Peroni, e di allargare la mappa delle colonnine elettriche e della raccolta differenziata.

pagina III

Negozianti a cielo aperto/1

Dopo vent'anni scatta il giro di vite “Via dai mercati chi non è in regola”

**Stretta del Comune
su Cosap e tassa rifiuti
Già 105 gli ambulanti
espulsi. Tajani: “È una
questione di equità”**

Palazzo Marino ha già
incassato 2,5 milioni
e molti dei diffidati
hanno accettato
di mettersi in regola
saldando il debito a rate

ALESSIA GALLIONE

Gli irriducibili hanno appena ricevuto il cartellino rosso del Comune. Sono 105 e, presto, non potranno più montare le loro bancarelle nei mercati rionali. In tutto, 340 posti che verranno cancellati. Fine della corsa, signori si scende. Perché, dopo un'operazione che, rivendica il Comune, «non veniva fatta da almeno due decenni», Palazzo Marino ha aperto la caccia ai morosi tra i banchi. E adesso ha presentato il conto. In cassa sono già entrati 2,5 milioni, con altri 4,6

che mano a mano verranno versati. La gran parte degli ambulanti “diffidati” ha accettato di pagare la tassa dell'occupazione del suolo pubblico (Cosap) e quella per lo smaltimento giornaliero dei rifiuti (Tarig) mai versate o ha concordato piani per saldare a rate gli importi. Ma c'è anche un drappello che ha continuato a non rispondere alle lettere e ai solleciti dell'amministrazione. In tutto, 105 (ormai ex) possessori di licenza che hanno ricevuto l'avviso di sfratto.

È un lavoro iniziato nel 2016 che adesso è arrivato a conclusione,

quello del Comune. Che, con tanto di task force interna creata per i controlli, ha fatto partire un piano straordinario di verifica delle autorizzazioni per la cosiddetta attività



di commercio su area pubblica. Tradotto, per i banchi degli oltre 90 mercati che, da viale Papiniano a Benedetto Marcello, da via Osoppo a via Fauché, ogni giorno spuntano a rotazione nei quartieri. A far scattare tutto è stata la necessità di fare pulizia per prepararsi a un bando che il Comune avrebbe dovuto lanciare proprio nel 2018 per riassegnare l'intero monte di licenze dei suoi mercati. Un obbligo imposto dalla cosiddetta direttiva europea Bolkestein che, però, in extremis il governo nell'ultima legge di Bilancio ha rimandato al 2022. Ma l'attività di recupero dei crediti è continuata. Una questione di «equità», la definisce l'assessora al Commercio Cristina Tajani. Per il Comune, ovviamente, che così è riuscito a incassare fondi preziosi in tempo di crisi. Ma anche per gli stessi ambulanti: «In questo modo viene premiata la giusta concorrenza nei confronti di quanti hanno sempre pagato».

Per capire i contorni di questo caso bisogna ripartire dai numeri. I commercianti che hanno ricevuto una diffida notificata direttamente sul proprio posteggio in strada sono stati 1.394, il 46 per cento degli operatori in attività sia considerando i mercati, sia gli altri indirizzi. Quasi un ambulante su due, quindi, era almeno in ritardo con i bollettini del Comune. Complessivamente, infatti, il totale evaso dal 2008 a oggi era di 7,7 milioni, tra tassa per l'occupazione del suolo pubblico (6,9 milioni di euro) e tassa giornaliera per i rifiuti (779mila euro). Finora, Palazzo Marino ha incassato 2,5 milioni, principalmente nei mercati (oltre 1,9 milioni), ma anche tra chi lavora nei chioschi in fuori dalle bancarelle tradizionali (538mila). Molti altri invece hanno accettato di pagare a rate. A dicembre, però, dopo le ultime verifiche ottenute incrociando i dati del settore Commercio con quelli delle Entrate, sono saltati fuori gli irriducibili che non hanno accettato di saldare globalmente 600mila euro. Sono quei 105 possessori di licenze che ora sono decadute. In tutto, quindi, ci sono 340 posti che, probabilmente dalla prossima primavera, verranno cancellati. «E la nostra intenzione è quella di non riassegnarli», spiega Tajani. Ridisegnando gli spazi. Solo una delle novità che riguarderanno il futuro dei mercati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA